

Ben Pastor: «Il mio tenente che si oppone alla violenza nazista»

PIACENZA

● La parabola di Martin Bora, il tenente colonnello tedesco creato dalla penna della scrittrice italo-americana Ben Pastor, giunge adesso, con il nuovo romanzo “La notte delle stelle cadenti”, Sellerio, a un momento clou: il confronto con una sorta di suo doppio, il realmente esistito Claus von Stauffenberg, eroe di guerra, tra i principali artefici dell’Operazione Valchiria, il fallito attentato ad Adolf Hitler del 20 luglio 1944. Proprio alla figura del militare e aristocratico è ispirato il personaggio di Bora, protagonista di una serie giunta al nono volume. Il libro, nel quale Bora si troverà a indagare in particolare sull’omicidio di un veggente dell’alta società, dall’identità oscura, verrà presentato oggi alle 16 nella sala 7 di Palazzo Farnese, nell’ambito del Festival Profondo Giallo. Le stelle cadenti cui fa riferimento il titolo sono sia lo sciame delle Perseide visibile nel cielo in luglio, il periodo dell’ambientazione della storia, sia l’immagine del senso di disgregazione che, in sintonia con la poesia di T. S. Eliot, pervade la Berlino dell’epoca, sotto la pioggia dei bombardamenti: «Tutto cade a pezzi: gli edifici, gli accordi, le alleanze, lo stesso nazismo», osserva Ben Pastor, che nelle meteore ha voluto racchiudere pure un ulteriore significato: «Come fa notare Bora, il firmamento si chiama così perché gli

antichi pensavano che le stelle fossero fisse nel cielo. Invece tutto si muove. Le stelle cadenti rendono ciò maggiormente visibile e hanno sì vita breve, ma cercano di lasciare un segno. Succede anche ad alcuni dei personaggi del libro».

Pastor precisa come Bora rimanga, al di là dei tratti in comune con von Stauffenberg, un «personaggio inventato, con una sua coerenza interna e profonde differenze con il modello cui ho guardato. Divergono soprattutto nel metodo di opposizione al nazismo e alla violenza del regime». Nel romanzo i due ufficiali vengono direttamente a contatto: «In futuro si vedrà il lascito di questo incon-



La Germania nazista ha asservito la scienza ai piani di morte di un’ideologia totalitaria»

La scrittrice Ben Pastor

tro». Tra i temi affrontati, il rapporto del nazismo con la scienza nelle sue derive aberranti, come l’eugenetica praticata verso le cosiddette “viti inutili”, considerate prive di valore: «La cultura tedesca era imbevuta di positivismo fin dall’Ottocento. La Germania nazista continua in questo solco, asservendo però la scienza ai piani di morte di un’ideologia totalitaria, applicando le ricerche all’attuazione dello sterminio e all’industria bellica».

— Anna Anselmi

